

Messo sotto sequestro dal presidente del tribunale

Per qualche dollaro in più, Zico ora è senza stipendio

La decisione è stata presa in attesa di accertare se il brasiliano è responsabile di costituzione all'estero di attività valutarie

UDINE — Per Zico, asso brasiliano dell'Udinese, il «pasticciaccio» sui presunti illeciti valutari, si sta mettendo veramente male. L'inchiesta, partita con passo felpato, si sta allargando a macchia d'olio e con il clamore che il personaggio può naturalmente suscitare. Ieri, dopo le indiscrezioni trapelate martedì a tarda sera, s'è avuta la conferma che il presidente del tribunale di Udine ha firmato giovedì 21 marzo il provvedimento che ha diventato operativo quattro giorni dopo, di sequestro cautelativo penale dei crediti di Zico. Al giocatore brasiliano, pertanto, è stato bloccato lo stipendio che l'Udinese aveva aumentato proprio in considerazione del fatto che Zico, secondo quanto lui stesso aveva ammesso e la società friulana confermava, non avrebbe mai ricevuto alcun centesimo dalla Groupings. Questa, secondo gli accertamenti fatti dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, avrebbe sfruttato l'immagine pubblicitaria del campione, dietro pagamento di un miliardo e duecento milioni (cessione del 30% dei diritti d'immagine), versati interamente all'estero, quando valutariamente Zico era già residente in Italia, senza chiedere la necessaria autorizzazione, come invece dovrebbe accadere in queste circostanze. Zico praticamente s'è fatto versare i soldi all'estero, per evitare il pagamento all'Erario italiano delle tasse.

La notizia del blocco dello stipendio del brasiliano ha indubbiamente fatto subito notizia. È la prima volta, infatti, che si verifica un episodio di tal portata e di tale gravità. Inoltre, sembra che Zico abbia fatto tutto questo privatamente, all'oscuro dell'Udinese. Infatti, martedì, interrogato dal sostituto procuratore Giancarlo Buonocore, l'ex direttore generale dell'Udinese Franco Dal Cin, l'uomo che è riuscito a portare Zico in Italia, ha negato di essere a conoscenza di questo presunto «contratto-bis» che Zico avrebbe sottoscritto con la Groupings. Ha soltanto ammesso di essere venuto a conoscenza di complicazioni con l'Ufficio Cambi per la riscossione di proventi pubblicitari, ma che questi non riguardavano quelli stipulati in nome della società friulana. Intanto all'Udinese hanno negato ieri che a Zico sia stato bloccato lo stipendio. «Fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione del magistrato» è stata la risposta ufficiale. Ma chiaramente si tratta di una dichiarazione di comodo per prendere tempo. La pratica relativa infatti sarebbe stata avviata già prima dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto il giocatore cioè il 19 marzo. L'avvocato del brasiliano, Giuseppe Campels ha fatto sapere che presenterà immediatamente ricorso. Zico dal suo campo non è apparso turbato dal fatto e ieri si è regolarmente allenato con i compagni di squadra in vista della partita di domenica prossima con l'Inter.

Calcio



● ZICO per il momento astellato

Il «Drake» parla con i giornalisti della contrastata manifestazione

Enzo Ferrari racconta il Gran Premio mancato

«Mi sono battuto per Roma, ho avuto un gran dispiacere...»

Dal nostro inviato MARANELLO — Enzo Ferrari entra trascinando i piedi al «Cavallino», il ristorante che sta di fronte alla fabbrica. Sopra Maranello è il divo. Sono fuggito alla tiratura del medico per venire a trovare» dice con un filo di voce. I colleghi dell'«Uiga» (Unione italiana giornalisti dell'automobile), per cui è membro onorario, gli tribuano un caloroso plauso. E prima di continuare, attende con pazienza che vengono distribuiti i premi: la «Cartaruga» di campione europeo di Formula 3, Ivan Capelli, il «Dino Ferrari» per il giornalismo ad Adriano Costa di Tuttosport e quello relativo alla fotografia a Enrico Varisco (ai quali vanno i rallegramenti dell'Unità per l'ambito riconoscimento). Ora finalmente può cominciare. Aveva promesso la sua versione del fatto sull'ormai affossato Gran Premio di Roma. Estrae dalla borsa alcuni documenti e comincia a leggere. Questa è la storia: «Il 1982 va a trovare un amico e gli chiede come rinvierire lo sport dell'automobile a Roma. Ferrari gli risponde: «Si parla tanto di cose a New York, Mosca e Parigi, perché non fare un Gran Premio a Roma?». Ferrari, è sempre lui che racconta, aveva sentito una struggente nostalgia delle corse nella capitale e soprattutto del Gran Premio che si svolse a Caracalla nel 1946 dove vinse una sua macchina. Si incontra, quindi, con Veleter, il sindaco di Roma, il quale gli invita a sottoporre lo scoglio e creando occasioni. Il difetto di questa squadra rimane, comunque, quello di non riuscire a concretizzare la grande mole di gioco che esprime. Però questa volta ci si è messi a mezzo anche la fortuna: due tiri di De Napoli e Donatoni infatti si sono stampati sui legni della porta di De Wilde. Prima di assegnare un sacrosanto rigore all'Italia all'8' della ripresa per fallo su Mancini e realizzato dallo stesso, l'arbitro tedesco Schmidhuber ne aveva già fatti due, retanto limpidi. I belgi hanno segnato sull'unico tiro in porta fatto in 90', una punizione magistralmente battuta da Thans e su cui Orsi si è mosso forse in leggero ritardo.

«Si parla tanto di New York, Parigi, Mosca perché non ne facciamo uno a Roma?» I contatti con il sindaco Veleter e le pressioni su Bernie Ecclestone: «Rinunciamo, non c'è niente da fare...»



● ENZO FERRARI

che la mia idea stia facendo passi in avanti. Mi ringrazia per questo e mi assicura che ha seguito i miei consigli». Si entra, quindi, nel momento più delicato di tutta l'operazione. Fare accettare un Gran Premio a Roma alla Fisa (Federazione Internazionale sport dell'automobile). L'occasione, dice Ferrari, si presenta nel settembre scorso quando il presidente della Fisa, Jean Marie Balestre, va a Maranello. Il commendatore per la causa della corsa romana è poi la Csal e il rappresentante della Ferrari, Marco Piccini, metteranno sul piatto della bilancia tutto il loro potere e la loro autorità perché l'operazione giunga a buon fine. L'8 ottobre si arriva alla svolta decisiva: per il Gran Premio d'Europa sono in lotta Roma, Brno e Silverstone. In Inghilterra. Il progetto romano, racconta sempre Ferrari, riceve gli elogi dalla Federazione e così Roma può pensare al suo Gran Premio. È fatta da Flammini, uno degli organizzatori, si affianca anche Dario Calzavara, fino a pochi mesi prima vice direttore sportivo della Ferrari. E i problemi economici? «Il 7 dicembre scorso — dice il commendatore di Maranello — sono intervenuto presso Bernie Ecclestone (il «cassiere della Formula 1») per concludere gli accordi finanziari. Il progetto, però, non trova d'accordo tutte le forze politiche. E prima che si arrivi a un voto segreto in Consiglio comunale sulla fattibilità di un Gran Premio a Roma, l'AcI rimette la data stabilita della corsa alla Fisa. Spiega Enzo Ferrari: «Il presidente dell'AcI telefonò il giorno prima per sapere la mia opinione. Gli risposi: sì, rinunciavo anche se ci procura tanto dispiacere».

Enzo Ferrari ha finito la sua storia. Prima di andarsene racconta un ultimo episodio: «Giorni fa un eminente uomo politico francese, nel farmi gli auguri per i miei 87 anni disse: «Il vivere è un onore, lei rappresenta la figurazione vivente di questo onore. Gli ho risposto: chi può dire se vivere tanto a Scapèchi sia un onore o una colpa?»

Netta vittoria ai punti su Scapèchi

Oliva conserva l' europeo

NOCERA — Patrizio Oliva ha conservato il titolo europeo del superleggeri battendo ieri sera ai punti lo sfidante Alessandro Scapèchi. La vittoria del pugile napoletano non è stata mai in discussione, tanto che al termine dell'incontro i giudici gli hanno assegnato dagli otto ai dieci punti di vantaggio.

Pareggio bugiardo (1-1) per l'Under 21 con il Belgio nella «prima» europea

Esordio chic degli «azzurrini»

BELGIO: De Wilde; Kimoni, Aussems; Frenay; Vervoort, Emmers (88' Bosman); Vereycken, Thans, Mergan (65' Christiaens), De Grijsen, Van Der Linden (12 Verlinden, 13 Schoofs, 15 Michiels).
ITALIA: Orsi; Calisti, Carannante; De Napoli, Ferri, Cravero; Donatoni, Matteoli, Viali, Giannini, Mancini (12 Onorati, 13 Pjoli, 14 Galbagnini, 15 Iachini, 16 Baldiri).
ARBITRO: Schmidhuber (Rit). RETI: 53' Mancini su rigore; 68' Thans.

no di buche e hanno superato con ampio margine l'esame esterno di questa competizione europea. La squadra di Vicini si è mossa con disinvoltura e ha sempre tenuto il campo con autorità. Sembra una squadra molto omogenea, ben calibrata nei vari reparti, ma assai soprattutto a centrocampo dove Matteoli e Giannini si sono alternati al timone, proponendo sempre idee apprezzabili. Il romanista, che ha sfornato anche una grinta notevole, sembra destinato a diventare il perno di questa inquadramento. Il fuori quota Matteoli ha avuto spunti di grande valore, distribuendo sagacemente palloni invitanti. Il migliore però è sembrato il terzo centrocampista, De Napoli, il cui cammino nelle squadre azzurre sembra destinato ad essere lungo. Il motorino avellinese, oltre ad essere un trascinatore, ha anche una notevole intelligenza tattica e capisce sempre dove deve andare e chiudere i varchi.

In avanti Mancini e Viali, che ormai si trovano ad occhi chiusi e si sono integrati assai bene, hanno imperversato per gran parte della partita nella difesa avversaria mettendo scompiglio e creando occasioni. Il difetto di questa squadra rimane, comunque, quello di non riuscire a concretizzare la grande mole di gioco che esprime. Però questa volta ci si è messi a mezzo anche la fortuna: due tiri di De Napoli e Donatoni infatti si sono stampati sui legni della porta di De Wilde. Prima di assegnare un sacrosanto rigore all'Italia all'8' della ripresa per fallo su Mancini e realizzato dallo stesso, l'arbitro tedesco Schmidhuber ne aveva già fatti due, retanto limpidi. I belgi hanno segnato sull'unico tiro in porta fatto in 90', una punizione magistralmente battuta da Thans e su cui Orsi si è mosso forse in leggero ritardo.

ROMA — Mano pesante del giudice sportivo. Per tre giornate sono stati squalificati Garlini (Lazio) e Viganò (Cremonese), per due Chierico (Roma) e Pasinato (Inter), per un Cerezo e Giannini (Roma), Celestini (Napoli), Boniek (Juventus), Iachini e Oriani (Fiorentina). 30 milioni di ammenda al Milan.

Per le retrocessioni all'A1 all'12 tutto deciso, come è noto; Peroni, Yoga Australian e Honky. Questi gli incontri di stasera (20,30): A1: Australian-Granarolo; Yoga-Simar; Marr-Berloni; Banco-Jolly; Indesi-Mu Lett; Peroni-Honky; Cantine-Scavolini; Ciaocrem-Stefanel. CLASSIFICA: Banco e Simac 44; Berloni 40; Ciaocrem 34; Jolly 32; Indesi, Mu Lat, Granarolo e Scavolini 30; Cantine, Stefanel e Marr 28; Peroni 24; Yoga 18; Australian 14; Honky 10. In A2: Fermi-Latini; Amer. Eagle-OTC; Landystem-Segafredo; Silverstone-Succhi G; Cida-Viola; Giomo-Pepper; Benetton-Spondilatte; Mister Day-Master. CLASSIFICA: Viola 40; Benetton 38; Segafredo, Silverstone e OTC 36; Latini e Cida 34; Oda e Fermi 28; AM. Eagle e Mister Day 26; Pepper e Landystem 24; Spondi 22; Succhi G e Master 16.

BRUXELLES — Il pareggio è quasi una beffa. L'Under 21 ha cominciato con il passo giusto la sua nuova avventura europea, conquistando un punto a Bruxelles, ma dimostrando di avere le carte in regola per superare il turno. Gli azzurrini hanno offerto una prova assai convincente su un terreno pie-

Roma, quanti squalificati: Chierico, Giannini e Cerezo

tra nei play off. In questo caso, bisognerà stabilire la posizione. GRANAROLO (30) — Se perdono ad Udine, i campioni d'Italia rischiano di rimanere fuori. MU'LAT (30) — Vale lo stesso discorso per l'Indesit. Deve vincere per disputare i play off. SCAVOLINI (30) — Deve vincere a Reggio Emilia contro le Cantine. RIUNITE (28) — Se vince può sperare, però ha saldi negativi con le altre squadre, tranne che con la Miar e con la Stefanel. MARR (28) — Deve battere

la Berloni e poi attendere una serie di risultati favorevoli. STEFANEL (28) — Deve vincere a Varese e sperare. Per le A2 restano disponibili solo due posti. La Viola Reggio Calabria è prima con 40 punti; anche la Benetton di Treviso entra nei play off (38 punti) ma non è ancora sicura della sua posizione. Restano: SILVERSTONE (36) — Sulla carta ha il compito più facile poiché gioca in casa contro una squadra già retrocessa in B (la Succhi G di Ferrara).

di Mestre. In questo caso disputerebbe gli spareggi. Decisamente meglio stanno Pepper Mestre e Landystem Brindisi. Per le retrocessioni all'A1 all'12 tutto deciso, come è noto; Peroni, Yoga Australian e Honky. Questi gli incontri di stasera (20,30): A1: Australian-Granarolo; Yoga-Simar; Marr-Berloni; Banco-Jolly; Indesi-Mu Lett; Peroni-Honky; Cantine-Scavolini; Ciaocrem-Stefanel. CLASSIFICA: Banco e Simac 44; Berloni 40; Ciaocrem 34; Jolly 32; Indesi, Mu Lat, Granarolo e Scavolini 30; Cantine, Stefanel e Marr 28; Peroni 24; Yoga 18; Australian 14; Honky 10. In A2: Fermi-Latini; Amer. Eagle-OTC; Landystem-Segafredo; Silverstone-Succhi G; Cida-Viola; Giomo-Pepper; Benetton-Spondilatte; Mister Day-Master. CLASSIFICA: Viola 40; Benetton 38; Segafredo, Silverstone e OTC 36; Latini e Cida 34; Oda e Fermi 28; AM. Eagle e Mister Day 26; Pepper e Landystem 24; Spondi 22; Succhi G e Master 16.

Basket

Stasera ultima giornata della prima fase

E l'ultimo canestro decide i «play off»

È l'ultima giornata della prima fase del campionato 84-85. Quella che designerà le dodici squadre che disputeranno i play off (otto di A1 e quattro di A2). Vediamo squadra per squadra la situazione della classifica. Cominciamo dall'A1. BANCOROMA (44) — È prima se batte la Jolly o se finisce alla pari con la Simac. SIMAC (44) — Soffia il primo posto al Banco se batte lo Yoga o il Banco. BERLONI (40) — Il terzo posto non glielo leva nessuno. CIAOCREM (34) — Quarto posto sicuro anche se la Jolly la raggiunge poiché la differenza canestri è lei favorevole. JOLLY (32) — È di sicuro nei play off; se perde a Roma è raggiunta dalla Granarolo, dalla Scavolini e da Mu Lat o Indesit, ma non è sicura della posizione. INDESTIT (30) — Se batte la Mu Lat nel derby campano en-

tra nei play off. In questo caso, bisognerà stabilire la posizione. GRANAROLO (30) — Se perdono ad Udine, i campioni d'Italia rischiano di rimanere fuori. MU'LAT (30) — Vale lo stesso discorso per l'Indesit. Deve vincere per disputare i play off. SCAVOLINI (30) — Deve vincere a Reggio Emilia contro le Cantine. RIUNITE (28) — Se vince può sperare, però ha saldi negativi con le altre squadre, tranne che con la Miar e con la Stefanel. MARR (28) — Deve battere

la Berloni e poi attendere una serie di risultati favorevoli. STEFANEL (28) — Deve vincere a Varese e sperare. Per le A2 restano disponibili solo due posti. La Viola Reggio Calabria è prima con 40 punti; anche la Benetton di Treviso entra nei play off (38 punti) ma non è ancora sicura della sua posizione. Restano: SILVERSTONE (36) — Sulla carta ha il compito più facile poiché gioca in casa contro una squadra già retrocessa in B (la Succhi G di Ferrara).

o di Mestre. In questo caso disputerebbe gli spareggi. Decisamente meglio stanno Pepper Mestre e Landystem Brindisi. Per le retrocessioni all'A1 all'12 tutto deciso, come è noto; Peroni, Yoga Australian e Honky. Questi gli incontri di stasera (20,30): A1: Australian-Granarolo; Yoga-Simar; Marr-Berloni; Banco-Jolly; Indesi-Mu Lett; Peroni-Honky; Cantine-Scavolini; Ciaocrem-Stefanel. CLASSIFICA: Banco e Simac 44; Berloni 40; Ciaocrem 34; Jolly 32; Indesi, Mu Lat, Granarolo e Scavolini 30; Cantine, Stefanel e Marr 28; Peroni 24; Yoga 18; Australian 14; Honky 10. In A2: Fermi-Latini; Amer. Eagle-OTC; Landystem-Segafredo; Silverstone-Succhi G; Cida-Viola; Giomo-Pepper; Benetton-Spondilatte; Mister Day-Master. CLASSIFICA: Viola 40; Benetton 38; Segafredo, Silverstone e OTC 36; Latini e Cida 34; Oda e Fermi 28; AM. Eagle e Mister Day 26; Pepper e Landystem 24; Spondi 22; Succhi G e Master 16.

Pronta risposta a Saronni vincitore pochi giorni fa del Pantalica

Moser, un uragano in volata Il Giro dell'Etna è tutto suo

stata travolgente. Era dal Giro del Lazio del settembre scorso che il nome di Moser non apriva un ordine d'arrivo. C'era stato il successo del Baracchi (ma quella è gara specialistica) e a Trapani in febbraio aveva vinto un circuito. A questo punto della stagione un successo gli serviva e con lo stile del campione sicuro non ha fallito. Moser ha ritrovato in corsa la voglia e la grinta che alla partenza credeva di non avere, tanto che dichiarava di sentirsi in difficoltà per gli strapazzi delle feste cui aveva preso parte volando da un

capo all'altro dell'Italia. Ma come già l'anno scorso il tortuoso tratto conclusivo in leggera salita gli è stato congeniale consentendogli di firmare ancora la corsa siciliana. Il miglior riconoscimento alla sua vittoria gli è poi venuto proprio da uno dei battuti, il giovane Caroli. «È stata una volata molto difficile — commentava il ragazzo della Santini — assai diversa da quella del Pantalica. Moser è stato proprio irresistibile. Contrario non è stato proprio possibile». Alla partenza una notizia

luttuosa: Adriano Baffi veniva raggiunto dalla notizia della morte del padre, il grande Pierino, ed abbandonando il gruppo. Già nei primi chilometri Bottoia, Leali e Santimaria si portavano all'attacco pedalando per ottanta chilometri in fuga con un vantaggio massimo di 2'40. Fermi i tre, si incaricano Giuliani e Peterson di fare le lepri. Saronni e la Del Tongo li bloccavano poco più avanti ed era allora Riccio a tutta la Dromedario a tenere alto il ritmo della corsa. Un attacco di Ghirrotto e Ravasio, al quale replicavano Vitali e Noris, a dieci chilometri dall'arrivo, era l'ultima libertà che la squadra di Moser, ben archestrata dal «capo» da Masciarelli, consentiva alla corsa. Il Giro delle Puglie dal 9 al 12 aprile sarà il prossimo terreno di scontro tra Saronni e Moser. Prima di questa corsa c'è il Giro delle Fiandre ma loro non ci andranno.

È morto Baffi, re dello sprint

È morto ieri, dopo un intervento chirurgico Pierino Baffi, figura popolare del ciclismo per i suoi valori di atleta e di uomo. Era nato il 15 settembre del 1930 a Vallate (Cremona) e gli appassionati lo ricordano come un ottimo velocista che nell'arco della carriera ('54-'63) si era aggiudicato una quarantina di vittorie, classiche come il Giro di Romagna, la Coppa Bernocchi, il Giro dell'Emilia, la Milano-Vignola, il Trofeo Matteotti, la Milano-Mantova, il Gran Premio del Lussemburgo, tappe del Giro d'Italia, del Tour de France, del Giro di Spagna ed altri successi. Conclusa l'attività agonistica, Pierino aveva trasmesso il suo entusiasmo e la sua esperienza ai giovani di alcune squadre dilettantistiche, in primo luogo al figlio Adriano, professionista da quest'anno nelle file dell'Arioste. Una perdita per l'intero movimento, quindi, la scomparsa di un uomo che ha sempre lavorato con amore per lo sport della bicicletta.

Dopo Claudio Panatta, va fuori anche Colombo

MILANO — Simone Colombo, 22 anni a ottobre, milanese, ha due o tre ambizioni immediate: migliorare il rendimento col servizio — a molto discontinuo —, incrementare le qualità mentali e quindi la disponibilità al combattimento e diventare, di conseguenza, il numero 1 dei tennisti italiani. Non sono ambizioni proibite anche perché il livello del tennis italiano è più sul basso che sull'alto. È fresca la notizia che il numero uno Francesco Cancellotti ha subito una autentica disfatta a Tunisi per mano del modesto spagnolo Gabriel Urpi in due partite, 7-6, 6-0. E al che il campione d'Italia il torneo africano se lo era scelto con grande cura perché era sui campi rossi e perché non presentava

un tabellone terribile. Ieri pomeriggio Simone (numero 200 nella lista del computer) ha affrontato il numero 2 del «Fila Trophy», Anders Jarryd, uno dei tanti svedesi che stanno ridisegnando il panorama del tennis. Ha perso in due partite, 6-3, 6-4, riuscendo però a innervosire in più di una occasione il formidabile rivale. Simone Colombo ha una bella dotazione di colpi e quando la palla gli finisce sulla racchetta la gioca sempre bene. Il problema sorge quando si tratta di andarci a prendere: lì emergono i limiti fisici e mentali del ragazzo. Il rivale di ieri era invincibile: Anders Jarryd è «Speedy Gonzalez» e infatti ha nella velocità una delle armi più efficaci. Si muove molto bene e raramente a sproposito. Ma ieri pomeriggio lo svedese ha giocato maluzioso, anche se nei momenti importanti — e c'è sempre in una partita l'attimo che la decide — ha colpito la palla in modo da realizzare il punto. Il torneo milanese ha già cancellato dal tabellone due teste di

serie: l'australiano Pat Cash e il cecoslovacco Miloslav Mecir. Cash è stato battuto da Gianni Occhipetto mentre Mecir è inciampato in Tim Wilkinson. Claudio Panatta ha fatto poca strada: il cecoslovacco Tomas Smid lo ha subito tolto dal torneo battendolo 6-3, 7-5. Il romano ha confermato di non essere guarito dell'ormai cronico difetto di non saper armonizzare due set: uno lo gioca bene e l'altro malissimo o viceversa. È andata male anche a Gianni Occhipetto che ha resistito solo per due partite (7-6 6-4) a Jakob Hlasek, solido cecoslovacco con passaporto austriaco. Gli anni passano anche per il piemontese che fa sempre più fatica a sopportare più di due turni nei tornei veri. Nelle due giornate, nel piccolo Paladino sono entrati 3.228 spettatori per un incasso di 28 milioni 817 mila lire.

Remo Musumeci

Campagnolo

I nuovi gruppi VICTORY e TRIOMPHE tecnologia per vincere